

Notizia: è possibile rimuovere i molti ostacoli “di sistema” che le migliori università statali del nostro paese incontrano nella competizione internazionale con risorse relativamente ridotte

Oggi sono iscritti alle 95 università italiane circa 1.8 milioni di studenti; oltre il 95% di essi studia nelle 62 università statali. I comportamenti e i risultati di queste università sono molto eterogenei; solo una decina di esse si classifica tra le prime 400 del mondo nei due principali ranking internazionali, quello del Times Higher Education Supplement (THES) e quello dell’Università di Shanghai (ARWU).

I principali ostacoli “di sistema” che le migliori università statali del nostro paese incontrano nella competizione internazionale possono essere ricondotti a quattro fattori principali:

1. L’entità e le modalità di distribuzione dei finanziamenti pubblici;
2. Le modalità di reclutamento;
3. I vincoli amministrativi;
4. La possibilità di programmazione.

Prima di analizzare sinteticamente questi aspetti, è bene sottolineare come, ad eccezione del primo, questi ostacoli possano essere rimossi **senza destinare nuove risorse al sistema universitario**.

1. L’entità e la distribuzione dei finanziamenti pubblici

Complessivamente, il Fondo per il Finanziamento Ordinario alle università ammonta a circa 7 miliardi di € mediamente pari a meno di 4.000 €studente. In Inghilterra il finanziamento pubblico per studente è pari a 7.500€ in Germania a 10.000€

La limitata entità dei finanziamenti complessivi ha penalizzato in modo particolare gli Atenei che hanno ottenuto i migliori risultati nella formazione e nella ricerca (a solo titolo di esempio, il Politecnico di Zurigo ha un finanziamento pubblico per studente 8 volte superiore al Politecnico di Milano). Il Miur, infatti, ripartisce il finanziamento pubblico tra gli Atenei quasi interamente su base storica, legando ai risultati ottenuti solo una quota molto modesta del finanziamento complessivo (mediamente dell’ 1,1% in questi ultimi 5 anni con una punta del 4,2% nel 2005 e un minimo di 0,6% nel biennio 2006-07).

Per risolvere questo problema occorre attribuire maggiori risorse in base ai soli risultati ottenuti e raggiungere gradualmente un livello di finanziamento pubblico, almeno per qualche Ateneo, comparabile a quello dei principali paesi europei.

2. Le modalità di reclutamento

Negli Atenei italiani, la presenza di Phd, Postdoc e docenti stranieri è quasi inesistente; questa carenza appare particolarmente critica e accentua la provincializzazione delle nostre università.

Per risolvere questo problema occorre:

- adottare modalità di reclutamento che privilegino la responsabilizzazione delle università (concorso locale con un solo vincitore oppure chiamata diretta di idonei con una lista nazionale molto ampia);
- consentire la chiamata diretta di docenti stranieri con titoli “comparabili” a quelli richiesti nei concorsi nazionali;
- reintrodurre forme di lavoro flessibile / a tempo determinato nelle università (come in tutte le altre realtà internazionali);
- rimuovere ogni vincolo all’immigrazione per il personale docente e ricercatore.

3. I vincoli amministrativi

Negli ultimi anni sono stati progressivamente introdotti vincoli all’autonomia amministrativa delle università statali, trattandole in modo del tutto analogo alle altre amministrazioni pubbliche. Alcuni di questi vincoli, che possono essere ragionevoli in altre amministrazioni, non sono compatibili con le attività, tipicamente progettuali, di una università.

Per risolvere questo problema occorre limitare i vincoli amministrativi alle università a quanto già previsto dalla normativa di settore (limitare il rapporto tra spese fisse di personale e FFO per evitare una politica di assunzioni non sostenibile, limitare il livello di indebitamento per evitare il rischio di default), il cui rispetto deve essere verificato dal Miur con molto maggiore rigore rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni.

4. La possibilità di programmazione

Per competere a livello internazionale sono necessari piani di sviluppo pluriennali del personale e delle infrastrutture; quindi occorre conoscere in anticipo le risorse disponibili nei prossimi anni o, almeno, i criteri in base ai quali tali risorse verranno attribuite. Oggi, invece, la programmazione del Miur avviene su base annuale e, anche qui, con ritardi intollerabili (non è ancora oggi stato determinato il finanziamento per il 2008)!

Per risolvere questo problema occorre definire un piano di finanziamento “di legislatura”, eventualmente scorrevole, e far conoscere agli Atenei, in modo trasparente e sulla base delle priorità di governo, le modalità e i criteri in base ai quali tali finanziamenti verranno poi attribuiti a ciascuna università.